

PRENDERSI CURA DELLE VITTIME DI TORTURA

a cura di Carlo Bracci
Associazione Medici contro la Tortura
Ravenna, 26 giugno 2011

www.medicicontrolatortura.org

La paura per un futuro incerto, l'individuazione dell'Altro che ci minaccia, l'invenzione di false identità, la violenza poliziesca, ma anche di massa sono un percorso che in tempi recenti ha interessato la Germania nazista, l'America latina, la Cambogia, i Balcani, il Ruanda, il Darfur e tanti altri paesi ancora.

È con spavento che vediamo affiorare anche in Italia i sintomi di questa malattia.

In questo contesto ci prendiamo cura di richiedenti asilo e rifugiati che hanno subito tortura nei paesi di origine e durante il viaggio verso la salvezza.

Mentre cerchiamo assieme a loro di gettare le basi per una nuova vita affermiamo anche il loro diritto alla tutela in un quadro giuridico che prende le mosse dalla istituzione dei Tribunali internazionali e cerchiamo di individuare, per combatterli, i germi dell'intolleranza presenti in ognuno di noi.

La tortura è praticata in più di 100 paesi

Almeno il 30% dei rifugiati ha subito tortura nei paesi da cui fuggono.

Punte ancora più alte sono state descritte da Autori americani che hanno rilevato tra i rifugiati Oromo il 65% di vittime di tortura

L'Associazione medici contro la tortura è un'Associazione di volontariato professionale, attiva a Roma dagli anni '90, quando i rifugiati fuggivano dai regimi dittatoriali del centro e sud America, si rivolge ora a rifugiati che vengono dall'Africa sub sahariana, dal Corno d'Africa, dalla Turchia, dall'Afghanistan.

○ Nel nostro archivio abbiamo oramai 1.800 fascicoli di persone che si sono rivolte ai nostri servizi medici, psicologici, sociali

○ L'associazione opera in rete con le altre organizzazioni del volontariato: Casa dei diritti Sociali, Centro Astalli, Senza confini, Laboratorio '53, le più importanti

Perché si tortura ?

Per estorcere confessioni ?

Ma le confessioni estorte sotto tortura sono spesso non affidabili

Ricorda a questo proposito la caccia agli untori durante la peste di Milano (Verri: Osservazioni sulla tortura)

Ma allora perché si tortura ?

Per terrorizzare il singolo e la sua comunità

La vittima non deve morire sotto tortura, ma deve mostrare cosa succede a chi si oppone al potere dominante

La tortura si realizza attraverso violenze fisiche, psicologiche, sessuali.

Qualunque sia il metodo, il fine è quello di distruggere la dignità della persona, di isolarla dalla sua comunità

Le conseguenze della tortura

Disturbi fisici poco sensibili ai farmaci (utile la fisioterapia)

Dolori nelle sedi traumatizzate:

Pianta dei piedi (falaqa)

Spalle (sospensione)

Dolori diffusi

Muscolari

Viscerali

Disturbi psicologici

acuti: insonnia, incubi notturni, paure improvvise, disturbi della memoria (memoria traumatica), depersonalizzazione

Cronici : depressione , abuso di sostanze, aumentata incidenza di infortuni

E anche

- *senso di vergogna*
- *difficoltà a parlare delle violenze subite*

Chi è il torturatore

È spesso una persona che ha superato un periodo di addestramento in corpi speciali:

in un clima autoritario, con ordini che non possono essere contestati , esercitazioni faticosissime, punizioni umilianti

alla fine si viene accolti in un corpo speciale che deve difendere quelli che sono ritenuti i valori fondamentali della società

La vittima di tortura

è un individuo la cui personalità viene destrutturata e che poi viene restituito alla sua comunità

Le procedure seguono lo schema dell'addestramento del torturatore, solo che alla fine non si entra in un corpo speciale, ma si viene restituiti distrutti alla comunità di appartenenza

La tortura

Le persecuzioni non iniziano improvvisamente, ma sono preparate da un clima culturale e politico spesso molto lungo

L'olocausto è preparato fin dall'inizio degli anni '30

Le stragi del Ruanda trovano le radici nella politica coloniale portoghese degli anni '30

La tortura è resa possibile dalla convinzione che l'altro è un essere inferiore, da combattere perché minaccia la propria civiltà e i propri valori

Se la tortura vuole distruggere la dignità della persona ogni atto che riconosce nell'altro un essere umano portatore di diritti aiuta la vittima nel suo percorso di ricostruzione della propria identità.

Questo vale non solo per i professionisti della cura (medici, psicologi, fisioterapisti), ma per tutti coloro che interagiscono con la vittime

Se la tortura vuole costringere la vittima al silenzio
se il ricordo delle violenze subite suscita dolore insopportabile
se la vittima ha paura di non essere creduto
se la tortura è seguita da disturbi della memoria con difficoltà a ricostruire in modo coerente la propria storia

Bisogna sapere rispettare i tempi della vittima ed educarsi all'ascolto per accompagnarla in un percorso di rinascita che permette di riacquistare la parola per dare testimonianza delle violenze subite